DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm di colonna: Commerciali. Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 51.372, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Elezioni regionali in autunno! Ogni rinvio è una violazione della Costituzione!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 162 | VENERDI' 8 LUGLIO 1949 | ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

I LABURISTI E LA CRISI

Si è fatto molto chiasso in questi giorni sul ritorno di Leopoldo, il re fellone che consegnò il Belgio ai nazisti, e sui contrasti che si sono accesi intorno a questo punto fra i partiti di quel Paese e nell'opinione pubblica. I giornali a rotocalco informano che gran parte delle difficoltà di Leopoldo discendono dall'antipatia che i bravi borghesi belgi nutrono per la principessa di Rethy, la donna che ha sostituito nel cuore del monarca spodestato la defunta regina Astrid. C'entrerà la principessa di Rethy, non vogliamo dubitarne. Ma molti aspetti di quel conflitto si comprendono assai meglio, secondo noi, a leggere la biografia di quegli che è il più acceso paladino di Leopoldo, il signor Paul Van Zeeland, leader del partito democristiano e candidato primo ministro anche se altri in nome suo sta tentando in questi giorni di formare il ministero. Il signor Van Zeeland è l'uomo che provvide alla svalutazione del franco-belga nel 1935; si ricorda di lui la famosa frase: « Si tratta o di salvare il franco o di salvare le banche ». Van Zeeland fu allora per salvare la banche; e ne aveva qualche ragione: egli infatti è amministratore di due o tre grandi società, che intrattengono legami assai stretti con i *trusts* americani dell'elettricità. Singolare biografia: che va dalla svalutazione del franco alle banche e alle anonime legate con i monopolisti americani; c'è da credere che questa biografia non debba dispiacere affatto al signor Snyder, ministro americano del Tesoro, giunto da pochi giorni in Europa. E noi ci permettiamo di pensare che essa pesi sulla questione del ritorno di Leopoldo assai più degli occhi soavissimi della principessa di Rethy. Diciamolo in prosa: la grossa borghesia belga ha un acuto desiderio oggi, dinanzi all'incalzare della crisi, di una politica che faccia pagare le spese della situazione ai lavoratori. Van Zeeland, il « leopoldino » sostenitore del re fascista, promette bene in questa direzione e ha tutti i titoli per essere apprezzato, in questo particolarissimo momento, dagli americani.

Di qui il declino del socialtraditore Spaak, il quale ha assolto egregiamente alla tradizionale funzione socialdemocratica, che è quella di spianare la strada ai ritorni reazionari. Spaak, nella nuova situazione, passa in secondo piano, malgrado i suoi indiscutibili meriti verso l'America.

Il fenomeno merita considerazione per alcuni riscontri che esso trova in Inghilterra. Guardate la sorte di Cripps. Fino a qualche tempo fa, si potevano leggere nella stampa borghese gli elogi più sperticati, le frasi più sincere di ammirazione per questo « campione dell'austerità » che realizzava l'ideale del « socialismo » moderato, pratico, il salvava il suo paese dalla lebbra comunista. E' venuta la crisi della sterlina; anzi è venuto l'inizio della crisi americana. Dinanzi alla minaccia paurosa della depressione, la lotta per i mercati di esportazione si è fatta serrata tra gli imperialisti: e i mercati da sfruttare e i territori da dilapidare, d'altra parte, si sono assai ristretti, poichè in decine di nazioni e immensi paesi ha trionfato la bandiera liberatrice del socialismo.

I termini del conflitto fra dollaro e sterlina sono noti. Il dollaro preme per diroccare le posizioni della moneta rivale (bilateralismo, attuale rapporto di cambio) nella sua area: esso ha un bisogno disperato di allargare i suoi campi di sfruttamento e il piano Marshall non basta più. Cripps resiste e punta su una carta: la funzione che l'Inghilterra assolve nello schieramento anticomunista americano. L'America vuole la rottura? L'America vuole la resa senza condizione del governo, che pure ha come obiettivo l'anticomunista Bevin? E se questo non vuole, quale via di ritirata, quale « compromesso » offre all'Inghilterra di Bevin l'imperialismo americano?

La risposta di Washington è brutale: si svaluti la sterlina, si dia via libera al dollaro e ne paghino le spese i salari degli operai e i consumatori inglesi; gli uomini della City si rivalgano con la diminuzione delle retribuzioni, con l'aumento delle ore di lavoro, con la liquidazione delle nazionalizzazioni. Cripps non può farlo, perchè è « laburista », ha le elezioni alle porte e deve render conto in qualche modo agli operai? Cripps se ne vada. Ha detto il senatore americano Mc Carran: « Non credo che gli inglesi riusciranno a nulla se non cambiano il governo socialista ». Ha dichiarato il senatore americano Taft: « Gli inglesi hanno un'economia pianificata ed essa non ha funzionato ».

Ha fatto eco in Inghilterra il conservatore *Financial Times*: « Questa è una crisi di tutto il Paese e sarebbe bene per il Paese se divenisse una crisi anche per il governo ».

La malasorte di Cripps è dunque cominciata; l'idolo « socialista » della borghesia è già in frantumi. Stretti nella morsa delle difficoltà i vecchi ceti privilegiati stracciano nervosamente il velo socialdemocratico di cui si erano ammantati.

Tutto ciò necessariamente porta ad altre contraddizioni e ad altri urti, annuncia nuove lotte, poichè le classi lavoratrici d'Occidente sono assai più forti di ieri, hanno dinanzi agli occhi un grande esempio di liberazione e non sono disposte a pagare esse le spese del fallimento di un sistema. E' forse questo elemento che fa dire a taluni, di là dall'Atlantico: cerchiamo la via dell'intesa, cambiamo strada.

PIETRO INGRAO

LA VOCE DI MILIONI DI ITALIANI CONTRO IL PATTO ATLANTICO

La Petizione per la pace presentata al Parlamento

Il governo insiste nell'illegale rinvio delle elezioni regionali al 1950 e il sottosegretario Andreotti ripropone il ricorso ai decreti legge

Ieri mattina una delegazione del Comitato di coordinamento composta dai parlamentari Smith, Terracini, Berlinguer, dalla professoressa Ada Alessandrini e dal prof. Montesi ha consegnato al segretario generale della Camera 22 schede recanti le firme di coloro che hanno inviato al Parlamento la petizione per la pace. E' un gruppo di schede, diremo così simbolico La petizione prenderà il nome dal sottoscrittore la cui firma è in testa alla prima scheda presentata: è, per la storia, il signor Antonio Daniele di Procolo, nativo di Pozzuoli. Il segretario generale della Camera ha assicurato i presentatori che il presidente Gronchi ha dato disposizioni perchè la petizione stessa venga inviata alla Commissione degli Esteri in modo da essere discussa dalla Camera contemporaneamente al dibattito sulla ratifica del Patto atlantico. Infatti nel pomeriggio Gronchi ha dato pubblica lettura del testo della petizione e ha rimesso il documento al Presidente della Commissione per gli Esteri.

In questo modo la petizione, originata dal grande movimento popolare in difesa della pace è entrata nel meccanismo parlamentare e per suo mezzo il Parlamento dovrà ascoltare direttamente la voce di milioni e milioni di cittadini che dissentono dalla politica estera del governo De Gasperi.

Se il governo e la maggioranza parlamentare non terranno conto di quello che politicamente e umanamente significa la petizione per la pace l'abisso che già li separa dal popolo risulterà approfondito.

Del resto ieri gli ambienti politici sono stati messi a rumore da una notizia che conferma in modo addirittura clamoroso il progressivo distacco della cricca dominante da tutto quello che rappresenta il rispetto della democrazia e della legge. E' accaduto infatti che, per mandato della direzione del PRI, una delegazione di dirigenti repubblicani ha compiuto un passo presso il governo per conoscere il suo pensiero circa la dibattuta questione della data e dei modi delle elezioni regionali. Una notizia ANSA informa seccamente che i repubblicani « hanno ricevuto assicurazione dal vice Presidente onorevole Piccioni e dal Ministro dell'Interno Scelba che le elezioni (regionali - n.d.r.) avranno inizio nella prossima primavera e saranno concluse entro il 31 ottobre 1950 ».

La notizia è stupefacente: la carta costituzionale stabilisce che le elezioni regionali debbono essere indette entro il 1948; il Parlamento, tuttavia, con una interpretazione anti-costituzionale della disposizione, attraverso una legge Bergmann, fissò le elezioni entro l'ottobre del 1949. Nonostante tutto ciò il ministro Scelba, al Congresso veneziano della d. c. annunciò che le elezioni sarebbero state rinviate al 1950. Scandalo a Montecitorio, interrogazioni al Senato: Scelba assicurò che lui non si sognava neppure di scavalcare il Parlamento e che ogni decisione di rinvio dovrà, tutt'al più, essere presa dal Parlamento stesso. Tutto sembrava finito quando ieri Piccioni e Scelba se ne escono bel bello annunciando che le elezioni si faranno nel 1950. Il Parlamento non è stato consultato e neppure investito della questione, la costituzione e una legge dello Stato parlano molto chiaro, eppure due rappresentanti del potere esecutivo dichiarano tranquillamente che le elezioni saranno rinviate.

Un'altra prova del « rispetto » d.c. per la democrazia è stata fornita stamane alla Commissione per gli Affari Esteri della Camera dove era in discussione la legge per il Consiglio europeo. Come è noto lo statuto di questo fissa due organismi: uno esecutivo, composto dai Ministri degli Esteri dei paesi aderenti, e uno consultivo composto dalle rappresentanze dei parlamenti. In questa seconda rappresentanza all'Italia sono stati riservati 18 posti e secondo la proposta democristiana 4 delegati dovrebbero essere scelti dal governo e i rimanenti 14 dovrebbero essere eletti a maggioranza assoluta dalle due Camere.

Le sinistre hanno energicamente protestato osservando come questa disposizione violi le elementari regole della democrazia, in quanto impedisce che in quell'organismo, pomposamente chiamato « parlamento europeo », possano trovare rappresentanza i milioni di elettori che hanno mandato al Parlamento i deputati e senatori dell'opposizione. Ma i d.c. hanno accettato soltanto di rinviare l'approvazione del progetto in attesa di chiarimenti da parte del governo, che, naturalmente, confermerà la volontà di sottrarsi al controllo dell'opposizione.

A proposito dell'atteggiamento del governo verso il Parlamento come organismo che rappresenta nel suo complesso (e non soltanto nei settori della maggioranza) la volontà del popolo italiano, un articolo dell'on. Andreotti che l'organo democristiano pubblica stamane varrà a riaccendere la polemica.

Come si ricorderà il « delfino di De Gasperi » aveva accennato all'intenzione del governo di legiferare per decreti-legge — in un precedente articolo che aveva avuto accoglienze nettamente negative perfino tra i gruppi governativi (PSLI e PRI) i quali avevano definito la proposta « una minaccia alle istituzioni parlamentari » — oggi Andreotti ribatte sullo stesso tasto proponendo che le Camere « previo un rapidissimo e non impegnativo esame » autorizzino il governo alla « provvisoria esecutività » di determinate leggi.

TAFT CHIEDE LA RINUNCIA AL "SISTEMA LABURISTA"

Snyder reca in Inghilterra la minaccia di una crisi politica

Commenti ostili al discorso di Cripps della stampa inglese e americana
Anche l'Australia decide di ridurre le importazioni dall'area del dollaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — *Le conversazioni finanziarie tra il Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps e il Segretario al Tesoro John Snyder avranno inizio domani mattina presso la sede della Tesoreria britannica. Al colloquio assisterà anche il Ministro delle Finanze canadese Abbott che è atteso per questo pomeriggio a Londra. Nel pomeriggio di domani — a quanto si apprende all'Ambasciata americana a Londra — si avrà un'altra conferenza che riunirà Snyder, l'Ambasciatore americano Douglas, Bevin e Cripps.*

Alla vigilia degli incontri, la stampa inglese, nei suoi commenti al discorso di Cripps, presenta un fronte quasi unitario di critica al Cancelliere, senza tuttavia esprimere un qualsiasi orientamento serio per la soluzione della crisi. Tutti si rendono conto della gravità della situazione non solo della Gran Bretagna ma di tutte le nazioni capitalistiche che saranno in breve tempo coinvolte nelle stesse difficoltà. Esemplare, tra tutti, il commento del « Daily Telegraph », che scrive: « Poco più di un anno fa veniva lanciato il piano Marshall nella speranza, se non la certezza, che riuscisse a mettere l'Europa in sesto per il '52. Invece la crisi è di nuovo piombata su di noi, e nuove restrizioni sono sulla strada. Il mondo è affetto da una malattia i sintomi della quale già erano visibili prima della guerra e che furono da questa aggravati. Non la si può curare con i soliti rimedi, e la settimana prossima gli statisti dell'Occidente saranno sottoposti a una dura prova ».

Quanto al discorso di Cripps ecco sinteticamente alcuni commenti: « Nessun serio provvedimento, ma solo un aumento della dose di "austerity" », commenta il Daily Mail; il Times a sua volta afferma: « Per diretta, triste esperienza sappiamo ormai che il rimedio non può consistere in misure di carattere restrittivo. Non sarà la svalutazione, non sarà la riduzione delle importazioni pagabili in dollari a risolvere la situazione. Occorre guardare in faccia il pericolo e porre mano ai rimedi appropriati ».

Il Manchester Guardian *dichiara che « la Gran Bretagna non può rinunciare al commercio con la zona del dollaro ». Chiude la serie il* Financial Times *che, con assoluta franchezza, esprime il punto di vista dei conservatori: « Questa è una crisi di tutto il Paese e sarebbe bene per il Paese se divenisse una crisi anche per il governo ».*

Con questo commento del Financial Times *il lettore britannico e straniero viene introdotto nella sostanza politica della crisi: l'offensiva che, condotta in questo momento contro Cripps, può evolversi in offensiva contro il governo o addirittura contro il laburismo.*

In questa offensiva, i conservatori, che dovrebbero assumere l'eredità governativa possono trovare negli Stati Uniti forti alleanze.

Negli Stati Uniti si comincia infatti ad affacciare con maggiore insistenza il punto di vista più volte espresso che i laburisti al potere, per quanto servili, non potranno dare all'America tutto quanto essa vuole per risolvere la propria crisi.

In America due autorevoli senatori hanno aperto oggi il fuoco di batteria. Taft ha dichiarato che gli inglesi non possono aspettarsi che gli Stati Uniti forniscano loro più aiuti di quanti ne hanno già forniti. « Gli inglesi hanno un'economia pianificata — ha aggiunto Taft — ed essa non ha funzionato. Dovranno risolvere ora i loro problemi da soli, cambiando il sistema o facendo qualche altra cosa ». Il senatore Mc Carran, membro della Commissione Senatoriale per gli stanziamenti, ha dichiarato: « Non credo che gli inglesi riusciranno a nulla se non cambiano il loro governo socialista. Non possiamo più restare a fianco degli inglesi. Per anni abbiamo dato loro denaro e adesso si trovano in condizioni peggiori che non alla fine della guerra ».

Il viaggio di Snyder in Gran Bretagna può costituire una buona occasione per stringere utili contatti in senso antigovernativo.

Naturalmente dal tono dei commenti ufficiali nulla di tutto questo trapere: come ieri Acheson ha fatto una dichiarazione il cui evidente scopo era quello di gettare acqua sul fuoco per smorzare la tensione politica che troppo evidentemente comincia ad affiorare, così oggi Snyder, nella conferenza stampa tenuta a Parigi alla vigilia della partenza, ha tenuto ad assicurare che tutto va nel migliore dei modi possibile.

Snyder ha confermato di aver discusso coi dirigenti parigini « la posizione della Francia nel campo del commercio internazionale e dei pagamenti » ed ha dichiarato di essere d'accordo con loro nel ritenere che le decisioni riguardo ai cambi (in cui rientra una eventuale svalutazione delle monete europee) devono essere prese « nel quadro del fondo monetario internazionale ». Dichiarazioni estremamente vaghe in confronto alle molteplici indiscrezioni che tutta la stampa ha rivelato: ma anche dietro le domande incalzanti dei giornalisti Snyder non ha voluto dare precisazioni. Così i suoi commenti al discorso fatto ieri dal ministro britannico Cripps sono stati singolarmente generici. Egli si è dichiarato « felice » che la Gran Bretagna sia in grado — secondo le dichiarazioni del Cancelliere — « di ovviare alle difficoltà del momento ».

La « dolcezza » di Snyder ha come controaltare un brutale commento pubblicitario oggi dal « Wall Street Journal » il quale afferma: « Gli inglesi si preparano ad elevare nuove barriere commerciali per tentare di proteggere la loro vacillante sterlina e per escludere il dollaro da una buona parte del commercio mondiale. Il Congresso deve fare qualcosa di più di un'educata protesta ».

Oggi si è appreso che il Primo Ministro australiano Chiefley ha informato la Camera dei Rappresentanti che un'apposita Commissione sta provvedendo ad annullare le ordinazioni nella zona del dollaro ed a trasferirle presso altri paesi venditori. Il conflitto si allarga: il duello di domani tra Snyder e Cripps assumerà certamente toni di grande drammaticità.

La grande lotta tra gli imperialisti per la conquista dei mercati è in pieno sviluppo.

CARLO DE CUGIS

LA LOTTA CONTRO I PATTI DI GUERRA

La gioventù democratica alla vigilia del Congresso

Il programma della giornata - Interverranno Nenni, Spano, Pajetta, i delegati cinese, sovietico e della F.M.G.D.

Tra quarantotto ore converranno a Roma i delegati al Congresso Nazionale della Gioventù per la Pace e la Libertà. Decine di migliaia di giovani e di cittadini romani parteciperanno a questa grande assise giovanile.

Il governo ha tentato in questi ultimi giorni, con i sistemi che gli sono abituali, di disorganizzare i preparativi. Giunge notizia da molte città d'Italia che le autorità locali non hanno concesso riduzioni ferroviarie e treni speciali. A Roma il Ministero degli Interni e la questura intralciano costantemente la preparazione della grande manifestazione, con ritardi voluti, lungaggini burocratiche. La questura romana è giunta persino ad opporre divieto alla affissione dei manifesti di saluto alle delegazioni estere e ad altri manifesti invitanti la popolazione al grande comizio che chiuderà la giornata dei giovani.

Il costante e provocatorio sabotaggio governativo, iniziato circa due mesi or sono con l'ormai famoso divieto di Scelba per il convegno dei centomila giovani, continua scandalosamente sollevando l'indignazione e la protesta dei giovani e dei cittadini.

All'ultima ora è stato comunicato che il Ministero della Pubblica Istruzione, ha negato la concessione del Teatro delle Terme di Caracalla ove avrebbe dovuto svolgersi il Congresso. Come è risaputo tempo fa il ministro Scelba concedette all'Alleanza Giovanile, a seguito della unanime protesta che si era levata in tutto il paese, di organizzare a Roma un Congresso, con la partecipazione di un numero precisato di delegati. Oggi si tenta provocatoriamente di impedire la realizzazione del congresso rifiutando la concessione del teatro.

Delegazioni di giovani accompagnati da parlamentari democratici e da dirigenti delle organizzazioni giovanili popolari hanno manifestato la loro indignazione presso i vari Ministeri interessati. Sono tuttora in corso trattative.

Le manifestazioni regionali che hanno preceduto, nei giorni scorsi, il Congresso Nazionale e alle quali hanno partecipato centinaia di migliaia di giovani hanno sufficientemente dimostrato che non è più possibile conservare la dittatura di un regime a base di violenze e di divieti.

Si ha intanto notizia che i preparativi fervono non solo a Roma, ma in tutte le province d'Italia nelle quali sono stati eletti i giovani delegati, che verranno nella capitale in caratteristici complessi.

Parteciperanno al Congresso, alle manifestazioni e al comizio molte personalità politiche tra le quali: gli onorevoli Pietro Nenni, Gian Carlo Pajetta, Velio Spano, Enrico Berlinguer, Luigi Ladaga il compagno Romanovski, rappresentante della gioventù sovietica, Chen Kiang delegato della gioventù della Cina Libera Guy de Boisson presidente della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Oratori ufficiali al grande comizio che chiuderà la giornata saranno gli onorevoli Velio Spano e Pietro Nenni.

Il programma della giornata è il seguente:

Ore 8: concentramento dei giovani romani e dei delegati al Congresso nazionale in via Carlo Alberto (nei pressi della Stazione Termini);

ore 9.30-11.30: Corteo della gioventù per la pace e per la libertà con arrivo alla Passeggiata Archeologica;

Ore 12-16: Colazione al sacco al villaggio della Gioventù.

Ore 16: Inizio della festa (corse sportive, concerti, balli, spettacoli).

Ore 19: Grande comizio popolare.

Sulla stampa di domani sarà precisata l'ora e il luogo del Congresso Nazionale dei delegati eletti nelle manifestazioni regionali.

NELLA TAPPA A CRONOMETRO DEL TOUR

Trionfo di Fausto Coppi e della squadra italiana

Sei italiani fra i primi otto arrivati: 1. Coppi; 4. De Santi; 5. Pasquini; 6. Bartali; 7. Ausenda; 8. Corrieri - Marinelli perde terreno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LA ROCHELLE, 7 — *Fra i primi dieci classificati ci sono sei dei « nostri »: Coppi primo; De Santi quarto; Pasquini quinto; Bartali sesto; Ausenda settimo e Corrieri ottavo. Ci voleva!*

E' giorno di festa in casa nostra. Il risultato odierno cancella dalla lavagna della malignità la voce che stava prendendo campo qui in Francia: Coppi non è uomo da « Tour ». Un momento, colleghi di Francia, non suonate la campana da morto, gente maligna. Coppi è in piedi, sempre grande, sempre campione. Lo ha dimostrato nei 92 chilometri da Les Sables d'Olonne a La Rochelle.

Contro il cronometro non ci sono coalizioni, non ci sono « combines »; contro il cronometro c'è una bicicletta e ci sono le gambe di un uomo che la mandano avanti. Il più forte, il più generoso, il più intelligente vince.

Tirate fuori il morto, dunque, e cercate i caratteri più grossi che avete nelle vostre tipografie di Parigi. A La Rochelle ha vinto Coppi, la freccia bianca e azzurra. Le ha suonate di santa ragione a tutti, non ha avuto pietà di nessuno: a La Rochelle dietro a Coppi c'è gente umiliata, « stracciata », battutissima, e la media, tenendo conto del vento e del caldo, è di eccezione: 39.951 all'ora

Ho seguito per mezza tappa, — da Luçon a La Rochelle — la corsa di Coppi. Il « direttissimo » è partito « lento » per non farsi tagliare le gambe dal vento: aveva messo sotto un 50 per 15-16-17 e « spingeva » di preferenza il 16. Il caldo ha fatto « cadere » un po' la sua pedalata nell'ultimo pezzo di strada, comunque la corsa di Fausto ha sempre avuto una buona cadenza: è stata regolare, rotonda, decisa ed agile. E' inutile che io vi ripeta qui oggi lo stile di Coppi in corsa contro il cronometro. Fausto è lo specialista, l'uomo che per l'occasione tira fuori dall'armadio l'abito della festa e lo porta in giro con eleganza...

Ancora un'osservazione: Coppi, durante i 92 chilometri, a tutti i passaggi controllati è sempre stato in testa. Logico: la regolarità è l'arma più forte degli specialisti dell'inseguimento.

Una grande corsa ha fatto anche Kubler. « Ferdy » si è battuto « alla morte », è giunto con la bava alla bocca, ed il suo tempo è stato maggiore di quello di Coppi di soli 1'32".

Dopo Coppi e Kubler viene Van Steenbergen. Il suo piazzamento era previsto. Ciò che non poteva essere previsto neppure dal più ottimista di noi è la prestazione di molti altri italiani, quelli che vedete nell'ordine d'arrivo, ai primi posti.

Meritano un plauso, questi nostri ragazzi, questi De Santi, Pasquini, Corrieri, Ausenda, Biagioni e Rossello che — una volta spogliatisi dell'abito di gregario — hanno potuto fare una corsa tutta per sè e dare una prova delle loro qualità. Binda può essere soddisfatto di loro.

La corsa di Bartali

Una bella corsa ha fatto anche Bartali, se si tien conto che il « vecchio » non prediluge le corse contro il tempo. Ha perduto, è vero, 4'31" nei riguardi di Coppi, ma ha anch'egli guadagnato tempo prezioso nei confronti della maglia gialla e di molti altri attori di primo piano, alcuni dei quali — guardate l'ordine d'arrivo — si sono persi per strada.

E' difficile fare la cronaca d'una corsa a cronometro, specie quando essa è lunga come quella odierna. Io ve la racconterò così alla buona, proprio come l'ho vista.

Stadio di Les Sables d'Olonne: ore 9,29'59".

Cinque, quattro, tre, due, uno: « via »! E' De Hoog, il fanale rosso del « Tour », che parte: giudice Boudard, cronometrista Bazerin. Poi dopo 3' è Aeschlimann; poi De Santi e via via gli altri.

Seguiamo De Santi che promette di far bene. Per un paio di chilometri la strada è in leggera discesa, come un solco di asfalto, nella spiaggia di Les Sables. Per il resto è un nastro lucido e piatto che si svolge nelle lande della Vandea, battute dal sole.

De Santi ha un bel passo, e a Luçon è già in vista di Aeschlimann, che infila a Champagnè. Si getta poi alla caccia di De Hoog, anche lui facile avversario. A Villedieu De Santi passa in tromba De Hoog e raggiunge per primo la pista di La Rochelle. C'è poca gente, a mezzogiorno, quando arriva De Santi, che impiega ore 2,21'28", alla media di 39,136 allora. De Santi ha forato ad Avrillè, dopo 24 chilometri di corsa.

Gli avversari più difficili per De Santi sono italiani: Pasquini (2,23' e 59"); Ausenda (2,23'); Corrieri (2,23'05"); Rossello (2,25'28")

Il tempo di De Santi continua a resistere, e per ora la classifica è tutta bianco-rosso-verde.

Intanto è corsa una voce: a Coppi sarebbe stato « confidato di non forzare ». Sarà vero? E una voce e la risposta la darà il cronometro più tardi.

Goddet apre la bocca

Portiamoci al 50. chilometro, a Luçon. Ecco Van Steenbergen che viene sotto come una freccia: e già in vantaggio di 13" su De Santi; ecco Impanis che « vede » già la ruota di Lazaridès; ecco Coppi, infine. Scatto dei cronometri: Coppi ha già un vantaggio di 2'30" su Van Steenbergen.

Ecco il tempo dei passaggi da Luçon (km. 50) dei primi dieci corridori: Coppi: 1,15'33"; Kubler: 1,17'41"; Van Steenbergen: 1,18'3"; De Santi: 1,18'12"; Deprez: 1,18'57"; Dussault: 1,19'13"; Pasquini: 1,19' e 26"; Bartali: 1,19'31"; Lambrecht: 1,19'42"; Corrieri: 1,19'47".

All'80. chilometro (cioè a dodici da La Rochelle) le posizioni erano le seguenti: Coppi: 2,00'28"; Kubler: 2,01'31"; Van Steenbergen: 2,02'58" De Santi: 2,03'5"; Pasquini: 2,4'10"; Bartali: 2,4'55".

In questa fase la vittima è stata Deprez, che ha perduto un mucchio di chilometri. Continuiamo la corsa con Coppi. Per strada Fausto si mangia Deprez per primo, poi Geus e sulla pista vede le ruote di Levecque e Brulé.

Occhi grossi così di meraviglia: Coppi, l'uomo morto, è resuscitato! Anche Goddet apre la bocca con un « oh » di sorpresa. Coppi beve tre bottiglie di acqua minerale e va a fare la doccia. La classifica dei nostri è buona per tutti. Sono tutti su in alto nella classifica. Era ora!

Dopo tanta attesa stanno per arrivare i cannoni del « Tour »: Robic prende una stangata (2.29'9"); Teisseire è stracciato (2.31'31"), cioè 13'.21" di ritardo su Coppi. Un colpetto se lo prende anche Ockers (2.26'6").

La bella giornata dei colori italiani è oscurata dal tempo di Magni, mediocrissimo: 2.28'11". Così Fiorenzo perde il secondo posto in classifica. Sapremo più tardi che è stato disturbato da forti dolori alle reni. Un vero peccato: Fiorenzo su questa tappa ci contava per avanzare.

L'ultimo ad arrivare a La Rochelle è la maglia gialla. Marinelli non s'è difeso male, ma una mazzata la prende anche lui, atcndo impiegato 2,25'45". Come vedete l'uomo-scarabocchio comincia a perdere terreno.

Domani ci trasferiremo da La Rochelle a Bordeaux: km. 262. Bagarre? Sì. La dovrebbero scatenare i francesi, per reagire alle tirate d'orecchio dei giornali.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1 FAUSTO COPPI, che percorre i 92 km. della tappa a cronometro Les Sables d'Olonne - La Rochelle in ore 2.18'10" alla media di Km 39,951 (abbuono un minuto);

2. Kubler (Svizzera) a 1'32" (abbuono 0.30); 3 Van Steenbergen a 2'47"; 4. *De Santi* a 3'16"; 5. *Pasquini* a 3'49"; 6. *Bartali* a 4'31"; 7. *Ausenda* a 4'50"; 8. *Corrieri* a 4'45"; 9. Dussault a 5'14"; 10 Lauredi a 5'40"; 11. Gyselinck a 5'41"; 12. *Biagioni* a 6'07"; 13 Deprez a 6'41"; 14 Tacca a 6'42"; 15. Cogan a 6'54"; 16 Desreis a 6'56"; 17 Lapebie e 7'01"; 18 *Pedroni* a 7'05"; 19. Rolland a 7'15"; 20. *Rossello* a 7'18"; 21 Ramoulaux a 7'19"; 22. Marinelli a 7'32"; 23 Lavecque a 7'33"; 24. Lambrecht a 7'36"; 25 Camellini a 7'42"; 26. Lucas a 7'58"; 27. Diederich a 7'59"; 28. Debaets a 8'00"; 29. Ockers a 8'00"; 30. Impanis a 8'02".

Gli altri italiani seguono: 35 *Sciardis* a 8'28"; 44 *Brignole* a 9'25"; 48 *Magni* a 10'01"; 49 *Pezzi* a 10'07"; 68. *Peverelli* a 11'56"; 69 *Milano* a 12'05"; 73. *Martini* a 14'02"; 85. *Ricci* a 16'13".

La classifica generale

1. MARINELLI in ore 44'47'40"; 2. Kubler a 8'32"; 3 *Magni* a 17'27"; 4. Dupont a 17'36"; 5 Tacca a 18'50"; 6. Ockers a 19'30"; 7. *Bartali* a 20'21"; 8 Cogan a 23'06"; 9 Camellini a 26'25"; 10. Teisseire e 26'25"; 11. Lambrecht a 27'18"; 12. Goldschmidt a 27'36"; 13. Caput a 27'38"; 14. Coppi a 28'03"; 15 Lapebie a 28'40"; 16 *Sciardis* a 28'43"; 17. Gosmat a 28'55"; 18 Robic a 29'36"; 19. Fachleitner a 29'38"; 20. Gautier a 29'47"; ecc.

Gli altri italiani seguono: 23. *Biagioni* a 35'56"; 30 *Martini* a 41'03"; 43 *Pedroni* a 47'23"; ecc

La classifica per squadre vede sempre l'ILE DE FRANCE al primo posto, ma l'ITALIA passa al secondo, a 31'22", seguita dal NORD-EST, dal Belgio e dalla Francia.

UNA FALLA NELLO SCHIERAMENTO CLERICALE

Porzio si dimette dal governo accusando di doppio gioco i d. c.

Il retroscena dei fatti - Le manovre di Tupini e De Gasperi contro il Mezzogiorno

Ieri, poco dopo la fine della seduta della Camera una notizia clamorosa si diffondeva negli ambienti politici: il vice presidente del Consiglio, Porzio, aveva presentato le dimissioni dal governo.

Ecco il retroscena dei fatti. La Camera aveva approvato una legge che fissa piccoli sussidi e contributi statali per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali. Si tratta di uno stanziamento di due miliardi, uno per il Nord ed uno per il Mezzogiorno che aveva trovato la più ostinate opposizione del Ministro dei LL. PP. Tupini, il quale in un primo tempo aveva preparato un suo progetto che non fissava alcuna garanzia per i Comuni di ricevere effettivamente la somma stanziata.

Questa legge fu aspramente criticata da Porzio al Consiglio dei Ministri e Tupini si impegnò a modificarla. Senonchè, con un procedimento che è poco chiamare scorretto, Tupini, invece di modificare la legge la presentò all'insaputa di tutti, al Senato. Porzio, conosciuta la cosa minacciò energicamente le dimissioni che furono ritirate solo quando il Consiglio dei Ministri, richiamata la legge, gli affidò il compito di emendarla.

La legge è stata quindi presentata ieri alla Camera e Ton. Porzio ha chiesto che i benefici di essa fossero estesi anche alle nove grandi città del Mezzogiorno superiori ai 65 mila abitanti tra cui Napoli, Palermo, Bari e Cagliari. Nella mattinata di ieri Tupini e Pella, dietro intervento di De Gasperi, si erano impegnati a far votare la maggioranza in favore di questa proposta. Senonchè, tra lo stupore generale, i 307 deputati d. c. hanno respinto la richiesta.

Porzio sdegnatissimo per questo voltafaccia si recava al Viminale ed alle dieci scriveva una lettera a De Gasperi presentando le proprie dimissioni dalla carica di vice-presidente del Consiglio.

Appena conosciuta la notizia ci siamo recati dal sen. Porzio il quale ci ha fatto la storia delle meschine e vergognose manovre di Tupini. De Gasperi e soci per sabotare anche questo piccolo aiuto ai comuni del Mezzogiorno. Accomiatandoci da noi egli ci ha dichiarato sorridendo: « Me ne vado dal governo perchè non sono abile nel doppio gioco ».

Le dimissioni di Porzio hanno suscitato viva impressione negli ambienti politici della capitale malgrado la notizia si sia diffusa a tarda notte. E' prevedibile che De Gasperi respinga le dimissioni ma è certo che egli dovrà mettere in operate tutta la sua arte del compromesso per sanare la falla che si è aperta nel governo. E' certo comunque che stamane Porzio sarà assente dal Consiglio dei Ministri.

Precedentemente alla Camera il Sottosegretario Brusasca, rispondendo ad una interrogazione del d. c. Bartoli sulla manovra monetaria fatta da Tito nella zona B del Territorio Libero triestino ha strappato alcuni applausi alla maggioranza protestando contro la Jugoslavia senza peraltro riuscire a nascondere lo scacco subito dal governo

Il dito nell'occhio

Dilemma

« Il segretario di Stato Acheson ha mormorato alcune frasi piene di speranza: " Stiamo seguendo il discorso di Cripps alla telescrivente " — rispose a voce bassa » *Dal* Tempo *di ieri, prima pagina, quinta colonna.*

« Si sa anche, che prima di parlare ai Comuni Cripps aveva preventivamente comunicato a Washington il suo discorso. Durante la notte ne sono stati discussi due punti ». *Dal* Tempo *di ieri, prima pagina, quinta colonna.*

Qui non si scappa: uno dei due è un buffone; Acheson o il Tempo. Il nostro rispetto per i governanti stranieri ci costringe a stabilire ancora una volta che se c'è un buffone sta nella redazione di Angiolillo.

Vigor di dollaro

« I capitali americani rinvigorirebbero la presenza europea in Africa e in Asia » *Dal* Tempo *di ieri.*

Secondo la logica aristotelica i capitali americani « rinvigoriscono la presenza americana » e tutt'al più il conto in banca dei « giornalisti » che dicono il contrario.

Mistero delizioso

« Vi piacciono le trote? Soprattutto vi piace andarle a pescare? E sapete come si pescano? Un delizioso articolo sul quarto numero di « Sintesi del Catholic Digest » vi ragguaglierà nei misteri della trota e della sua caccia ».

Tale scintillante rivelazione ci ha folgorato dalle colonne del Osservatore Romano *Non è detto se la Congregazione dei Riti abbia stabilito il mistero della pesca della trota nei dogmi per l'Anno Santo.*

L'ultimo bollettino

Enrico Parri non è più deputato i resti di quello che fu un parlamentare ed un sindacalista ridiscendono in disordine e senza speranza le scale di Montecitorio che avevano salito con orgoglioso sicurezza.

ASMODEO

Stamattina riprende il processo dell'AKMIR

Nel corso di una brevissima udienza tenuta ieri mattina presso la X Sezione del Tribunale di Roma è stato fissato l'ordine della discussione che chiuderà il processo intentato dal compagno Edoardo D'Onofrio contro i suoi calunniatori.

Stamani parlerà il primo avvocato dell'accusa, compagno Mario Pasone. Domani pronuncerà la sua requisitoria il P. M. Parleranno quindi gli altri avvocati, tra cui il compagno Giuseppe Sotgiu, e martedì, con tutta probabilità, si avrà la sentenza.